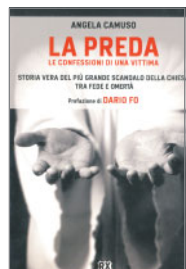


Fede e omertà confessioni di una vittima

Da oggi in libreria «La preda» di Angela Camuso
Pubblichiamo la prefazione di Dario Fo

DARIO FO

LA STORIA CHE SI NARRA IN QUESTO LIBRO RASSOMIGLIA IN MANIERA IMPRESSIONANTE AD ALTRE STORIE CHE HO SENTITO RACCONTARE DURANTE UN MIO VIAGGIO DI LAVORO IN BRASILE. In quel caso il sacerdote pedofilo è stato denunciato dagli abitanti di una favela, dove l'incriminato si



LA PREDA

Angela Camuso
pagine 288
euro 17,50
con una prefazione
di Dario Fo
Castelvecchi
editore

occupava dei ragazzi della comunità, col compito di toglierli dalle grinfie della malavita organizzata che in quegli spazi la faceva da padrona. Ho avuto l'opportunità di ascoltare alcuni episodi della vicenda raccontati direttamente da un gruppo di giovani cattolici che prestavano servizio volontario nella stessa diocesi. Questi ragazzi avevano scoperto dell'infamia dalle madri dei ragazzini che avevano subito violenza ad opera del prete. Arrivarono a denunciare il fatto direttamente al vescovo che si disse indignato e pronto a intervenire, ma aveva bisogno di indire e condurre una serie d'inchieste. Passò un anno e finalmente, in conseguenza di una vera e propria manifestazione pubblica, quel sacerdote fu tolto dalla favela e inviato in altro luogo, precisamente in

una banlieue, dove ricominciò a tampanare tranquillamente altri ragazzi.

Impressionante, in quel caso, fu l'omertà che si creò a copertura del comportamento di quel corruttore, sia per bloccare gli scandali che per cercare di tacitare quei parrochiani che si erano troppo esposti nel richiedere giustizia.

Qualche anno dopo, durante il grande scandalo esploso negli Stati Uniti, dove vennero alla luce centinaia di casi dello stesso genere, si ripeté il gioco delle coperture da parte dei gestori di comunità cristiane con l'intento di smorzare le denunce e rendere vane le richieste di processi contro prelati indegni.

Alla fine ognuno di noi ha letto, grazie a servizi coraggiosi della cronaca statunitense, come vescovi e prelati di

rango siano finite sotto processo e condannati a risarcimenti durissimi verso i ragazzi le loro famiglie ferite e mortificate da quegli indegni raid di violenza che avevano causato traumi indelebili sui colpiti.

Da noi il clero, ce lo testimonia questo libro, ha ancora l'ardire e i mezzi per abbattere e rendere vana la gran parte delle denunce e inchieste su atti di pedofilia.

Basta questo per far capire alla gente qual è l'unico problema che interessa realmente a una certa Chiesa: salvare la rispettabilità delle curie, come a dire salvare la «faccia» e non il povero disgraziato dall'angoscia che lo accompagnerà per tutta la vita.

Tratto da «La Preda» di Angela Camuso. Castelvecchi Editore, © 2012 Lit Edizioni srl



Piccoli grandi editori tornano «Più libri, più liberi» a Roma dal 6 al 9 dicembre

La Fiera Lo scorso anno era stata data quasi per spacciata...
E invece anche quest'anno 400 case editrici si mettono
in mostra e si disseminano nei giorni e nei luoghi

MARIA SERENA PALIERI
ROMA

NEL MONDO DELL'EDITORIA C'È UNA PARTE PER LA QUALE L'ARRIVO IN TOP TEN DI UN LIBRO, E IL SUO STAZIONAMENTO LASSÙ PER SETTIMANE, può significare passare dal rischio di cadere nel burrone a toccare il cielo con un dito: è l'editoria dei «piemme», gli editori indipendenti piccoli e medi. E di sicuro chi ha toccato il cielo con un dito, quest'anno, è stata la milanese Marcos y Marcos, con il «best» ormai quasi «long» seller *Se ti abbraccio non aver paura* di Fulvio Ervas, diario on the road di un padre e un figlio autistico, prossimo ad arrivare sullo schermo per Cattleya. Ma, in questo 2012 in cui l'editoria affronta la «tempesta perfetta» - abbiamo idea di cosa significhi affrontare congiuntamente crisi economica e rivoluzione tecnologica? - i sommersi quanti sono? Nonostante i bollettini da ecatombe diffusi

da un'indagine della Cna nelle scorse settimane (flessione del fatturato, nel Lazio, fino al 70%), i piccoli e medi si affacciano in robusta quantità, e testardamente alacri, al loro appuntamento annuale, la fiera «Più libri più liberi» in corso dal 6 al 9 dicembre al Palazzo dei Congressi dell'Eur, a Roma.

Data quasi per spacciata l'anno scorso, alla decima edizione, a causa del neghittoso ritardo del finanziamento regionale, la Fiera, doppiata la boa, rilancia: dentro il Palazzo 400 editori metteranno in mostra 60.000 titoli e animeranno 280 eventi, ma per la prima volta «Più libri più liberi» si dissemina anche nei giorni e nei luoghi. Da ieri mattina è cominciata la maratona di 140 appuntamenti che si svolgeranno in 50 luoghi della città, scuole, università, biblioteche pubbliche ma anche in quelle che in teoria sarebbero le naturali rivali di una mostra-mercato, le librerie (e l'Ali,

associazione dei librai indipendenti, compare tra i promotori). Ieri mattina l'Associazione Italiana Editori, la cui sezione «piccoli e medi» ha ideato l'appuntamento («unico al mondo» afferma il responsabile di settore Enrico Iacometti), ha presentato questa edizione 2012. Presenti, oltre ai ranghi Aie (anche Fabio del Giudice, direttore della Fiera), Gian Arturo Ferrari (Centro per il libro e la lettura), Marino Sinibaldi (Radio3), Cecilia d'Elia (Provincia) e un incontenibile Dino Gasperini, l'assessore comunale alla Cultura succeduto all'Umberto Croppi defenestrato da Alemanno nella mitica notte di cui racconta nel suo *Romanzo comunale* da poco uscito per Newton Compton. Quest'anno «Più libri», oltre a rifornire di volumi, spesso destinati a doni natalizi, i 50.000 visitatori previsti, impartirà lezioni di editoria (allo Ied, un esempio, domani un corso di grafica web) ed esplorerà i sentieri della scrittura, con Wu Ming I e Giorgio Agamben, Marco Malvaldi e Andrea Camilleri... Se l'ingresso in Fiera costerà 6 euro nel fine settimana e 4 nei primi due giorni, ma a prezzi ridotti o gratis per scolaresche e studenti universitari, gli incontri fuori saranno invece tutti gratuiti. In Fiera l'Aie presenterà i suoi dati sulla «tempesta perfetta». Chiediamo a Marco Polillo, il presidente, se coincidono con quel dato da massacro enunciato dalla Cna del Lazio: «Questo dei piccoli e medi è un mondo variegato, basta un titolo riuscito a sanare un bilancio. Non avendo dati su basi regionali, diciamo che su scala nazionale il calo, tra 2011 e 2012, nei primi tre trimestri, è del 13%. Il fatto è che siamo di fronte a una crisi economica. Tutto è in calo: la gente risparmia» obietta. Ciò che non è in calo è la febbre «festivaliera»: si è appena chiusa la prima edizione di Bookcity a Milano, e qui le locandine annunciano il primo Festival della Letteratura per ragazzi sul mare che si terrà su un piroscampo tra il 16 e il 19 marzo tra Civitavecchia e Barcellona. Cosa si fa per espugnare quei non lettori che, deplora Ferrari, l'estate scorsa sono aumentati del 3%.

Notizia a margine, l'8 dicembre alle 17 in sala Smeraldo, in Fiera, si premia il vincitore del premio La Giara per esordienti: e qui la notizia è che la Rai, madrina, premia un bildungroman in chiave gay, *Cani randagi* di Roberto Paterlini. The times they are a changin'...

Il diritto e il dovere dello Stato di Israele



TOCCO & RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

LA DOMANDA POSTA DALLO SCRITTORE YEOSHUA E rilanciata da Paolo Mieli Presidente Rcs Libri in una sua *Lectio magistralis* a La Spezia: «Come deve comportarsi Israele quando le sparano addosso? La comunità mondiale è tenuta ad esprimersi». Risposta obbligata per noi: «Israele ha il diritto di difendersi». Con alcuni se e alcuni ma, che non toccano il diritto di Israele ad esistere come *stato nazione* (negato da Hamas). Primo: la difesa deve essere proporzionale all'offesa subita, mentre c'è spesso sproporzione a riguardo (3 vittime contro cento a sfavore dei palestinesi negli ultimi raids). Secondo: uno stato palestinese va comunque concesso, *anche unilateralmente*, fermo restando il diritto di Israele di *cautelarsi in ogni modo*, contro terrorismo, attacchi e infiltrazioni.

Purtroppo un conto è la *questio iuris*, dirimibile. Altro la *questio facti*, pressoché insolubile, stanti gli errori reciproci dei contendenti. *In primis* quelli degli arabi, che non accettarono la risoluzione Onu - fortemente voluta dall'Urss - che autorizzava la nascita di Israele, con relativa spartizione di territorio. Laddove, tra gli errori chiave di Israele, vi fu l'intervento nel 1956 accanto a Inghilterra e Francia contro l'Egitto, che nazionalizzava con Nasser il canale di Suez. Poi, in tempi più recenti arabi e palestinesi commisero un gravissimo errore: nel 2000, dopo Camp David con Clinton. Quando l'accordo pareva vicinissimo, ma fu rifiutato da Arafat e poi reso impossibile da Sharon. Altro dato *malefico*: la politica neocons di Bush jr. Sua la colpa dell'ascesa fondamentalista, in Palestina, Iran, Afghanistan, etc. Oggi però la Russia, non minacciata da Obama, riallaccia il nesso con Israele e molla l'Iran (vedi articolo di Massimo Boffa sul *Foglio* di ieri). E il Cairo media di nuovo. Non tutto è perduto. Purché non si perda la barra dei *due stati* indicata dal titolo di *Rinascita* nel suo *Contemporaneo* del maggio 1988: «Israele e il diritto di due popoli». Lo facemmo 24 anni fa quello speciale. Nel cuore del Pci.